

CASA CULTURALE DI SAN MINIATO BASSO

WWW. CASACULTURALE – (Sezione lettura)

GIUGNO 2014

I LIBRI SONO PERICOLOSI PERCIO' LI BRUCIANO



Di **Pierluigi BATTISTA**

ERA UNA GIOIA APPICCARE IL FUOCO

Si sono bruciati tantissimi libri nei periodi rischiarati dai lumi della ragione, nessuno nelle epoche del passato oscurantista.

I roghi insomma non sono stati uno spettacolo dei tempi bui dell'ignoranza, ma di quelli cosiddetti della civiltà letteraria.

Che i libri possono essere pericolosi lo sapevano bene tutti quelli che ne avevano letti tanti.

I libri vengono bruciati dai fanatici, non dagli ignoranti !

Vuole bruciare le idee chi è dominato da un'Idea.

Facciamo un rapido esame di questi grandi lettori, dittatori, persecutori, inquisitori, caudillos e guide carismatiche che hanno fatto di tutto perché gli altri non leggessero:

Hitler aveva un culto feticistico dei libri. Portò con sé nel bunker dove si suicidò una buona parte della sua biblioteca di oltre sedicimila volumi. Era terrorizzato dalla cultura perché ne sentiva la seduzione e inorridito dal potere malefico che emanava dalle idee e dalle emozioni messe nelle pagine.

I giovani arroganti ed indottrinati da Hitler non gettarono carta alla rinfusa e senza criterio sul fuoco. Selezionarono con grande precisione la “**spazzatura intellettuale del passato**” e ogni libro carbonizzato era un’idea da isolare e sterminare con cura, per non consentire al morbo di dilagare e mettere in pericolo il nuovo Reich.

Pol Pot, capo carismatico dei khmer rossi, i comunisti della Cambogia, aveva frequentato con successo l’Università della Sorbona a Parigi e i caffè dell’intelligentsia alla moda.

Arrivato al potere volle disfarsi per sempre dei libri e di chi li leggeva.

Intimò alle bande dei suoi adolescenti assassini di denunciare pure i genitori che possedevano anche una minuscola biblioteca e ordinò l’annientamento fisico di tutti quelli che portavano occhiali.

Per il solo fatto di avere gli occhiali si presumeva che fossero “intellettuali borghesi”, lettori marci e corrotti, “istruiti” e quindi agenti del Male.

Non dovevano leggere più e i miliziani fanatici massacrarono un terzo della popolazione.

Khomeini era un uomo colto e nel suo esilio parigino divorò quantità immense di libri.

Giunto al potere scatenò l’orda di assassini sparsi per il mondo per sgozzare uno scrittore anatemizzato come “blasfemo”.

Mao che ha fomentato e scatenato la più cruenta rivolta della storia contro i libri conosceva bene i libri; da giovane era stato un diligente bibliotecario di Pechino. Avvezzo quindi a padroneggiare le idee sapeva bene dove indirizzare la furia delle Guardie Rosse, le bande di ragazzini spietati che inveivano contro la cultura e seviziano gli insegnanti colpevoli di diffonderla senza inchinarsi al Verbo del gran Capo.

I **FASCISTI ITALIANI** hanno fatto del loro meglio per alimentare i roghi, bruciando con le squadacce le sedi dei partiti e delle Camere del Lavoro e facendo falò anche dei giornali di sinistra, compreso “L’Avanti !”, quotidiano che pochi anni prima aveva messo in vetrina la firma di Benito Mussolini.

La cerimonia del gigantesco falò acceso a **BERLINO** il 10 maggio 1933 raggiunse la perfezione rituale di un pogrom contro la cultura “infetta”.

Goebbels aizzava i piromani perché non risparmiassero nemmeno una pagina del bottino sequestrato al nemico : “**Dalle loro rovine**” diceva “**sorgerà vittorioso il padrone di un nuovo spirito**”.

ANCHE ORA META' DELLA POPOLZIONE VIVE DOVE I LIBRI SONO PROIBITI

La cronaca dei nostri giorni fa capire che l’invocazione al rogo dei libri esercita un suo sinistro richiamo e se vogliamo gettare uno sguardo oltre i recinti delle democrazie rispettose dei diritti umani fondamentali ci si accorge che :

oltre la metà della popolazione mondiale vive in regimi in cui i libri sono proibiti e distrutti e i loro autori perseguitati o uccisi.

Là dove si bruciano i libri si finisce per bruciare anche gli uomini !

LIBRI VIETATI PER ANNI IN TANTI STATI

Il libro **“Farhenheit 451”** di Ray Bradbury racconta di un certo Montag che fa il pompiere in un mondo in cui gli incendi, anziché essere spenti, vengono appiccati. Armati di lunghi lanciafiamme, i militi irrompono nelle case dei sovversivi che conservano libri e li bruciano: così vuole la legge. Ma Montag non è felice della sua esistenza alienata, fra giganteschi schermi televisivi e slogan, con una moglie indifferente e passiva e un lavoro che svolge per pura e semplice routine.

Finché un giorno, dall'incontro con una donna sconosciuta, nasce un sentimento impensabile, e per Montag il pompiere inizia la scoperta di un mondo diverso da quello in cui è sempre vissuto, un universo di luce non ancora offuscato dalle tenebre della società tecnologica imperante.

Quanto racconta Beatty a Montag circa le finalità prefissate dallo Stato in cui si muovono i personaggi del libro fa dubitare che si tratti di pura fantascienza e non di una triste anticipazione dei tempi

La **Bibbia**, il Libro dei Libri, si predicava che dovesse essere maneggiata con estrema cura dai custodi dell'ortodossia romana. Attorno alle numerose edizioni della stessa Bibbia che in meno di un secolo avevano invaso l'Europa i più fanatici censori arrivarono a reclamare la censura ed il rogo di quelle edizioni che non avevano superato il controllo e l'autorità dei sacerdoti.

I lettori ed i fedeli acculturati (sempre più numerosi grazie alla stampa) non potevano essere lasciati a se stessi, nella solitudine silenziosa e sediziosa della lettura, esposti alla sua terribile fascinazione.

Ancora una volta, quindi, come una maledizione, chi amava intensamente la Bibbia, il Libro dei Libri, trovava il modo di bruciarne tanti, altre Bibbie, un po' diverse da quella che avevano scelto di proteggere coloro che decidevano a Roma.

Torquato Tasso si ingegnava a scrivere la Gerusalemme Liberata con “il collo torto” della dissimulazione, depistando e barando, perché sapeva sin troppo bene che chi avrebbe potuto perseguirlo era un avversario temibile e preparatissimo. E tutto si poteva dire degli inquisitori, tranne che fossero rozzi e incolti.

L'inquisitore ricavava un immenso piacere a leggere libri da bruciare, o da sequestrare, confiscare, censurare, mutilare, a seconda del destino di ciascun volume e della volontà arbitraria dell'inquisitore.

Nell'inverno del 1600 gli estensori della sentenza che condannava al rogo **Giordano Bruno** si esprimevano così rispetto ai suoi scritti: **“Condanniamo, riprobiamo et proibemo tutti i tuoi libri e scritti, come eretici et orronei Ordinando che tutti quelli che sin'ora si sono avuti, et per l'avvenire verranno in mano del Santo Offizio, siano pubblicamente abbruciati nella piazza di San Pietro**”.

Non era sufficiente insomma abbrugiare l'eretico, dopo averlo spogliato nudo e legato a un palo ; anche i libri dovevano andare a fuoco.

La parabola di **Girolamo Savonarola** a Firenze portò alle estreme conseguenze il radicalismo della purezza e l'odio per “i libri che infettano”. “Ai fanciulli viene affidato il compito di recarsi presso le abitazioni dei fiorentini per chiedere la consegna di libri, immagini, vestiti ed oggetti giudicati osceni, per poi bruciarli pubblicamente in piazza”.

Savonarola, il predicante più scalmanato della “purezza”, fu a sua volta, e proprio dai vertici della Chiesa, consegnato ai torturatori che gli estorsero una falsa confessione con sevizie innominabili, e poi scomunicato, condannato a morte mediante impiccagione in piazza della Signoria, e infine bruciato, con le ceneri del suo corpo disperse nell'Arno.

“Chi aveva cominciato bruciando libri finì per essere bruciato !”.

I LIBRI SONO PERICOLOSI IN MANO ALLE DONNE

Nella logica dei piromani e dei censori i libri imbottiscono di strane idee le teste di chi li legge.

Purtroppo la donna capace di leggere non solo è in grado di conquistarsi uno spazio di libertà personale ma anche crea una propria immagine del mondo che non deve necessariamente coincidere con quella legata alla sua estrazione sociale e neppure con quella dell'uomo.

I libri sono quindi doppiamente pericolosi : perché nella mente e nell'immaginazione affrancano le donne dalla loro "estrazione sociale", pericolo numero uno; e addirittura dall'universo stabilito dall'uomo, pericolo numero due.

I distributori di libri ed i censori hanno quasi sempre due ossessioni contemporaneamente: **le idee diverse e il sesso**.

Vogliono inoltre censurare i libri sul piano intellettuale, perché veicoli di idee nefaste e da sopprimere.

Con il romanzo moderno fiorisce una nuova sensibilità e si affaccia il pubblico delle nuove lettrici che poi continueranno a essere fino ai nostri giorni le più avido consumatrici di romanzi.

"E' solo merito delle lettrici se oggi si continua ancora a pubblicare e vendere libri" dice Mario Vargas Llosa.

Anche nel novecento che ha conosciuto ogni avanguardia, ogni trasgressione, ogni estremismo sul piano artistico e letterario, le fantasie sessuali delle donne protagoniste dei romanzi sono costate talvolta agli autori dei libri anni e anni di messa al bando.

Il libro **"L'Amante di Lady Chatterley"** scritto da Lawrence negli anni venti ebbe il salvacondotto nella sua Inghilterra dopo quaranta anni, agli inizi degli anni sessanta.

La ragione dello scandalo del libro stava principalmente nella non osservanza di tre regole.

Era un libro che raccontava un adulterio, che violava i confini di casta ed era considerato un oltraggio all'amor patriottico.

Lord Chatterley era una vittima della guerra, era rimasto paralizzato e impotente mentre serviva il suo paese. La storia della fuga di sua moglie con un vigoroso guardacaccia era troppo tragica ed oscena per gli inglesi di quel tempo.

Un libro quindi intollerabile per decine d'anni.

Sorte analoga per l'"**Ulisse**" di James Joyce, scritto nel 22.

Su questo libro un pubblico ministero italiano si esprimeva così nell'anno 1962 : "..... in "Ulisse" vi sono pagine a sfondo erotico con descrizioni che rivestono carattere pornografico....."

Al giorno d'oggi genitori ed insegnanti piangono lacrime di gioia se un bambino preferisce i romanzi alla televisione o ai videogiochi.

All'inizio dell'Ottocento, invece, molti letterati guardavano con preoccupazione alla crescente passione per i romanzi nelle famiglie borghesi, temendone i possibili effetti sui soggetti più "impressionabili", specialmente donne e bambini.

CHI TEME I ROGHI DEI PROPRI LIBRI BRUCIA POI QUELLI DEGLI ALTRI

I FASCISTI deploravano il trattamento bestiale riservato ad Ezra Pound, rinchiuso per tredici anni in un manicomio criminale degli Stati Uniti, ma restavano imperturbabili se in qualche regime fascista chi dissentiva veniva ucciso od incarcerato.

In casa propria poi sappiamo come si comportarono con chi non la pensava come loro; basta ricordare i più conosciuti come Gramsci, Pertini, Gobetti, Sturzo, Amendola, Pajetta e via dicendo.

I COMUNISTI deploravano l'isteria maccartista che aveva appestato il clima culturale negli Stati Uniti ma con i loro Solzenicyn si comportavano allo stesso modo punendoli per decenni con il gulag nella ghiacciaia siberiana.

I FONDAMENTALISTI DELL'ISLAMISMO POLITICO protestano se a un intellettuale della loro parte viene negato il visto in qualche Paese del "corrotto" Occidente. Ma non dicono una parola sulle donne o sui dissidenti impiccati nelle pubbliche piazze o sui cristiani che lì sono perseguitati e massacrati se vengono scoperti in possesso di un rosario, un crocifisso o un messale.

CHI MAI SAPRA' DIRE QUANTE BIBLIOTECHE SONO STATE BRUCIATE !

Durante la Guerra civile spagnola uomini armati e vestiti con le uniformi della Falange ridussero in cenere migliaia di libri di tantissime biblioteche facendo minuziosamente l'appello delle opere da bruciare.

I falangisti erano guidati da Antonio Promo de Rivera, un intellettuale, un uomo del Novecento che conosceva benissimo i libri e la loro forza esplosiva.

Lo stesso avveniva in Cile, nel colpo di Stato di Pinochet.

Nell'Argentina dei gorilla di Vileda nel 1976 si bruciarono tutte le opere di Vargas Llosa, Garcia Marquez, di Galeano, di Cortazar e di Marcel Proust.

"Non rimanga niente di questi libri affinché non si continui a ingannare i nostri figli. Distruggiamo con il fuoco questo materiale che offende la cristianità. Distruggiamo i nemici dell'anima argentina".

Anche nell'Indonesia di Suharto furono allestiti tanti falò per bruciare tutti i manuali scolastici che avevano osato accennare al mostruoso massacro nel 1965 di almeno cinquecentomila comunisti indonesiani.

In Turchia crepitarono rigogliosi i falò dei libri degli armeni nel 1915 e, dopo l'uccisione degli uomini, migliaia di donne e bambini furono avviati a forza a morire in uno straziante percorso a piedi verso il deserto.

Sotto il regno di Josif Stalin l'Unione Sovietica ha conosciuto la distruzione di una quantità impressionante di libri. Gli scrittori addirittura bruciavano i loro manoscritti per precauzione, travolti dall'angoscia delle possibili perquisizioni e deportazioni.

La vedova Mandel'stam conservava i versi del marito nella memoria. Anche il protagonista del romanzo di Bradbury imparò a memoria le parole dei libri bruciati per fare in modo che non bruciassero del tutto.

Già nel 1918, una delle disposizioni con cui si istruivano i cekisti si diceva che subito dopo aver distrutto i libri bisognava agire ricordando che non si stava lottando contro persone singole ma per sterminare la borghesia come classe. **"Non bisogna cercare la prova che l'accusato abbia agito con azioni o parole contro il potere sovietico. Le domande che bisogna porsi sono : qual è la sua origine sociale ? Qual è la sua istruzione o professione ? Ed è la risposta a queste domande che deve decidere il destino dell'accusato".**

Ha scritto Kundera : **"Chi pensa che i regimi comunisti dell'Europa centrale siano esclusivamente opera di criminali, sbaglia di grosso perché si lascia sfuggire una verità fondamentale: i regimi criminali non furono creati da criminali, ma da entusiasti convinti di aver scoperto l'unica strada per il paradiso in terra".**

Ci sono poi cose che non si capiscono, come siano potute accadere. Perché in Polonia è stato censurato per decenni lo straziante libro **"Il pianista"** di Wladyslaw Szpilman, la storia autobiografica, scritta nel 1946, di un superstite nella strage del ghetto

di Varsavia che il regime comunista ha voluto tenere nascosto con il rogo del libro e che il mondo ha conosciuto attraverso lo splendido film di Roman Polanski ?

Il califfo che dette l'ordine di incendiare la biblioteca di Alessandria dette questa risposta a chi sommessamente diceva di volerla salvare : **“Se ciò che è scritto nei libri è conforme al Libro di Dio, il Libro di Dio ci permette di farne a meno. Se vi è qualcosa che sia contrario, allora sono dannosi. Procediamo quindi alla loro distruzione”**.

Aveva già pensato Diocleziano a rendere completa e drastica la persecuzione dei cristiani chiedendo che fossero demolite le chiese ma principalmente bruciati i loro libri !

Torquemada fece bruciare tutti i libri del monastero di Santo Stefano a Salamanca perché bollati come “stregoneria”.

La grande biblioteca di Budapest fu fatta distruggere da Solimano il Magnifico.

In Inghilterra lo scismatico Enrico VIII con la sua tremenda rappresaglia che fece chiudere tutti i monasteri inglesi regalò al fuoco oltre trecentomila volumi delle loro biblioteche.

Calvino a Ginevra e gli Ugonotti in Francia dichiararono “morte” ai beni della chiesa e guerra alle biblioteche dove tutti i manoscritti furono fatti a pezzi anche senza osservarli, giudicandoli **“tutti libri da messa”**.

I Parabalani, le milizie dei fanatici cristiani manipolati da Cirillo, quindici secoli fa ad Alessandria trascinarono nuda per le strade la filosofa Ipazia, l'accecarono e poi dopo averla uccisa la fecero a pezzi. Prima di questo scempio però gli stessi assatanati avevano provveduto a dare al fuoco al Serapeum tutti i suoi libri giudicati **“empi e pagani”**.

Ad Amsterdam, dalla sua sinagoga, fu messa al bando l'opera di Baruch Spinoza e bruciata la sua raccolta di libri con la maledizione espressa così: **“..... Che sia maledetto di giorno e di notte, mentre dorme, quando veglia, quando entra e quando esce. Che l'Eterno non lo perdoni mai**”.

LEGGERE NON FARA' DI NOI CITTADINI MIGLIORI

I libri fanno male davvero secondo i censori perché acuiscono la sensibilità e suscitano inquietanti effetti imitativi sulle menti “impressionabili”.

Don Chisciotte letteralmente impazzì con i libri di cavalleria.

La febbre della lettura, l'ansia di divorarli, lo fece uscire di senno. La sua fantasia, stimolata da una inclinazione alla lettura vorace e senza filtri, mise ali troppo audaci e la ragione si smarrì.

Cosa escogitarono perciò parenti e servitori, per guarire il malato oramai incapace di separare realtà e finzione e di non prendere alla lettera ciò che leggeva ?

Chiesero soccorso al solito, collaudatissimo rimedio: un bel falò con i libri della biblioteca che avevano trascinato Don Chisciotte nei gorgi di una immaginazione malata ! **“Siano maledetti e stramaledetti quei libri di cavalleria che l'hanno ridotto così”**.

Sono i libri i colpevoli della pazzia di Don Chisciotte: su questo punto l'accordo tra il curato, il barbiere e la governante è totale !

Come tanti Don Chisciotte in formato casalingo, i nuovi lettori e le nuove lettrici vogliono essere come gli eroi e le eroine dei libri che leggono.

Vogliono vivere le loro stesse avventure, atteggiarsi come loro, vestirsi come loro, parlare come loro.

Suicidarsi come loro, anche.

Come fa il protagonista dei “Dolori del giovane Werther” di Johann Wolfgang Goethe! Non è un'esagerazione.

Andò proprio così.

In quegli anni i giovani lettori videro la loro irrequietezza specchiarsi nell'adolescente che ardeva d'amore e che aveva deciso di farla finita con una vita insensata senza la sua irraggiungibile Lotte.

Fu un'epidemia di suicidi, alimentata dalla voglia irrefrenabile di imitare Werther fino alle estreme conseguenze.

LA RIVOLUZIONE CULTURALE, UNA ESPLOSIONE ORGIASTICA

Se la censura dei Paesi dell'Est europeo e l'ossessione maccartista in America assomigliavano a una piatta pratica burocratica, la Rivoluzione culturale cinese fu invece un'esplosione orgiastica di furore censorio.

Una smania di tabula rasa, corroborata dalla convinzione dogmatica che **“la cultura del periodo fra il Rinascimento e la Rivoluzione in Cina poteva essere considerata un vuoto totale”**.

Si linciarono gli insegnanti, portati in corteo a capo chino, con in testa le orecchie d'asino e un cartello al collo in cui ci si autodenunciava: “Sono un nemico del popolo”.

La follia maoista è stata una deflagrazione di fanatismo di dimensioni gigantesche.

Si contarono a milioni i “borghesi” ammazzati o deportati nei ***loagai***, i campi di concentramento o di “rieducazione”.

I campi di “rieducazione” pullulavano di insegnanti, scrittori, musicisti. Furono annientati dipinti dell'era Ming, decapitate statue dell'era Tang. E naturalmente i primi ad essere presi di mira e inceneriti furono i libri, tutti i libri, di qualsiasi cosa trattassero.

E quel delirio in Cina ebbe una replica ancora più tremenda !

Pol Pot volle, se possibile, renderlo ancora più furioso.

Non c'è traccia dei libri bruciati, ma sono rimaste le montagne di teschi accatastati nel corso di tre anni da incubo.

Tutto venne abolito, in quegli anni di disumanità organizzata.

Si abolì la carta e il possesso di una fotografia era sufficiente per una condanna a morte. Le città furono evacuate con forza, perché tutto ciò che era “cittadino” non poteva che essere corrotto.

Gli occhiali ? Frantumati, dopo essere stati sfilati ai condannati a morte i quali, in possesso di quegli strumenti costruiti apposta per vedere e per leggere, non potevano che essere colpevoli in quanto potenziali lettori.

I FANATICI DELL'ISLAM

Sono passati tanti anni, da quell'esplosione di odio verso i libri, la cultura, l'umanità. Purtroppo sembra che i roghi dei libri non debba mai estinguersi.

Molti integralisti, fondamentalisti, fanatici dell'Islam politico considerano talmente pericolosi i libri e il sesso da voler bruciare insieme i libri e le donne insubordinate.

I libri liberi siano bruciati !

E le donne libere, agenti del disordine sessuale, persone che non vogliono essere soffocate da un velo e si sono messe in testa persino di studiare, per questo motivo siano messe al bando e additate come “svergognate” !

“Il libraio di Kabul” non è solo il titolo di un romanzo-reportage della scrittrice norvegese Asne Seierstad di ritorno dall'Afghanistan. E' la cronaca fedele del destino di un inerme bibliomane nella terra sfortunata in cui spadroneggiano i biblioclasti.

Un bibliomane che racconta la triste sorte della sua libreria quando i talebani, dopo aver impiccato “atei ed eretici” e giustiziato le donne che avevano osato stracciare il burqa, entrarono nel suo locale per accendere un grande “falò al servizio di Dio”.

“Tutti i volumi con immagini di esseri viventi, che fossero uomini o animali, venivano tolti dagli scaffali e gettati nel fuoco.

Pagine di libri ingiallite, innocenti cartoline venivano sacrificati alle fiamme". Dunque, non solo libri da bruciare, ma anche le cartoline, le fotografie con gli animali.

E il libraio continua così : **“Insieme ai ragazzi intorno ai falò c'erano i soldati della polizia religiosa armati di fruste, lunghi bastoni e fucili. Erano persone che consideravano come nemici tutti coloro che amavano le immagini, i libri, le sculture, la musica, il ballo, i film e il libero pensiero”**.

Del contenuto di tutti quegli scaffali alla fine non rimase che cenere destinata a volare via e a “mescolarsi agli escrementi e alla polvere delle strade e delle cloache di Kabul”.

Falò lontani ?

Troppo lontani per farne un problema dell'Occidente liberale e tollerante ?

Ma quando nel 1989 l'ayatollah Khomeini emise la fatua su **Salman Rushdie**, colpevole di aver scritto il romanzo “blasfemo” ***I versi satanici***, quei falò si avvicinarono inesorabilmente alle metropoli occidentali.

Le piazze islamiche si riempiono per accendere falò con il libro malfamato.

Il traduttore giapponese dei Versi satanici venne sgozzato.

Quello norvegese accoltellato, ma se la cavò.

Quello italiano, Ettore Capriolo, venne raggiunto nella sua casa e pugnalato da un fanatico che poi lasciò la sua vittima sul pavimento, in una pozza di sangue: si salvò per miracolo.

E L'OCCIDENTE COME SI COMPORTA, COME REGISCE ?

Come si comportò l'Occidente “infedele” e tollerante al momento del caso Rushdie?

Si impaurì, accettò la logica del rogo, non considerò degno di preoccupazione il fatto che uno scrittore dovesse morire per colpa di un libro che praticamente nessuno aveva ancora letto.

I libri e i loro autori vivono ancora in condizioni precarie.

Non c'è da fidarsi.

Non dobbiamo pensare di essere entrati in un mondo di civiltà, senza il rischio di arretramenti e fughe nel passato.

I giornali, oramai saturi di violenze integraliste, affrontano come fossero routine le gesta sanguinarie di chi non sopporta la libera circolazione dei libri, dell'arte, delle immagini, del cinema, della musica, della cultura.

I giornali pubblicano senza commenti allarmati le gesta di gruppi di fanatici che hanno deciso di bruciare i lettori prima ancora che imparino a leggere.

In Nigeria, proprio in questi giorni, miliziani islamici del gruppo terroristico Boko Haram fanno strage nelle scuole perché **“L'istruzione occidentale è peccato”**.

TROVIAMO UNA STRATEGIA DI AUTODIFESA !

E allora, visto che il furore religioso e ideologico è ancora vivace e tonico, e che la storia dei roghi dei libri sembra non conoscere la parola fine, sarebbe forse opportuna una strategia di autodifesa per un futuro che non si preannuncia roseo.

Le campagne per il libro, gli appelli generosi alla lettura, anche se animati dai più nobili propositi, certo non otterranno il risultato sperato.

Perché non è affatto vero, semmai è vero il contrario, che più si legge, meno cresce la pianta dell'intolleranza.

Dobbiamo fare qualcosa, non ci possiamo far trovare impreparati.

Oltre a combattere il fanatismo potremmo munirci di strumenti che servano a neutralizzare i piromani.

La vedova Mandel'stam e il protagonista di "*Farhreheit 451* avevano il rifugio della memoria dove conservare le parole dei libri.

Noi possiamo disporre di meravigliosi strumenti !

Per esempio, collegarci al web, abbonarci a tutte le biblioteche del mondo, memorizzare le parole nei nostri archivi custoditi dal computer, eludere la violenza degli intolleranti con l'intelligenza.

Ci si può provare !

In passato, senza la memoria immagazzinata dei computer, i libri accuratamente nascosti alla vista degli aguzzini sono stati molto spesso l'ultimo baluardo di resistenza contro il Moloch invasivo e opprimente che voleva bruciare prima di tutto le persone e la loro cultura.

Forse lo si capisce troppo tardi, quando la persecuzione è andata troppo avanti e il fumo dei roghi dei libri si è fatto asfissiante.

Ma nelle pagine di un libro, folgorati dalle emozioni delle parole, si possono ritrovare le risorse indispensabili per resistere un minuto di più del tiranno che ti vuole schiacciare.

Da una parte chi manipola la cultura come strumento di irreggimentazione e scorge un pericolo mortale in ogni libro, oggetto, idea, comportamento non conforme ai canoni fissati da un'autorità onnipotente.

Dall'altra la resistenza silenziosa di chi si rifugia nella libertà interiore difesa da un libro, da uno smalto frivolo, da un violino, oppure dalla memoria segreta delle parole stampate, che in qualche oscuro angolo del mondo restano integre, sfidando la minaccia di migliaia di roghi.

Sarà ingenuo, ma ci si può provare ancora.